



Società

Labirinto d'arte al Macro Testaccio c'è "Big bambù"

FRANCESCA GIULIANI
A PAGINA XXV

Al Macro Testaccio dal 10 dicembre l'opera dei fratelli americani Doug e Mike Starn donata dall'Enel. Un'installazione di 8000 aste di legno

Labirinto d'Arte

A trenta metri d'altezza, alla scoperta di "Big bambù"

FRANCESCA GIULIANI

All'inizio è come avventurarsi in una casa sull'albero di bambini, si sente il profumo del legno, la passerella scricchiola e oscilla mentre ci si addentra in un labirinto dove la luce passa a fatica. Via via che si sale, in un percorso circolare sempre più intricato, le suggestioni aumentano, lo sguardo esplora intorno e alle suggestioni si aggiunge un brivido di preoccupazione: a trenta metri d'altezza, in piedi su canne di bambù tenute soltanto da stringhe di plastica, un po' di apprensione è inevitabile. Scoprire il "Big Bambù" di Mike e Doug Starn è tutto questo e molto altro: i due gemelli newyorkesi, nati nel New Jersey nel 1961, dicono che questa loro opera colossale e monumentale è «un'architettura che spiega l'esistenza e la rispecchia». L'hanno portata al Macro di Testaccio, dopo averla allestita già in America, sulla terrazza del Moma di New York e in misura ridotta a Venezia nel 2011. Per costruire la versione romana ci sono voluti quasi due mesi, il lavoro di venticinque "climbers" e la bellezza di ottomila canne di bambù arrivate da Bali che riempiono l'aria di un aroma esotico. I ragazzi-climbers si arrampicano con i moschettoni alla cintola

come per scalare una parete di roccia, stanno sospesi nel vuoto e lavorano tutto il giorno a ritmo di musica per comporre questa specie di boscosacro, un'architettura biocompatibile, mutevole, degradabile, viva che sprigiona una sua energia primitiva, in cui tutto dalle fondamenta alla cima è interconnesso, collegato.

"Big bambù - You can't, you won't, you don't stop" è l'opera che arriva a Roma per la nuova edizione di Enel Contemporanea a cura di Francesco Bonami e sarà donata al Macro Testaccio in occasione dei cinquant'anni di Enel, per poi restare negli spazi dell'ex Mattatoio: il 10 dicembre l'inaugurazione, poi l'apertura al pubblico, invitato a scoprire questa specie di cattedrale-tempio-maxicapanna, accessibile a ottanta fino a un massimo di 120 persone alla volta. Salendo ed esplorando s'incontra a metà strada una specie di piazzetta con una cinquantina di posti a sedere dove si possono anche proiettare dei film, fare piccoli concerti e piccole feste. Ci sono tavolini, lettini per stendersi e guardare il profilo del gazometro laggiù. Tutto compone un intreccio che si forma un pezzetto alla volta, dove tutto è sospeso nell'aria: in questi giorni l'opera è quasi completa, gli Starn raccontano che in cima ci verrà una specie



di *crow's nest*, un "nido di corvo" o d'amore dove si potrà stare non più di due alla volta, sempre che si resista alle vertigini. Scrive Bonami: «L'imprevedibile incrociarsi dei bambù riesce anche a riflettere le contraddizioni della vita umana (...). C'è un elemento giocoso, di continua trasformazione (...) in un organismo che cresce non in dimensioni ma in sensazioni».



I CLIMBERS

L'opera è stata realizzata da venticinque "climbers" di cui dieci italiani: sono veri e propri scalatori che hanno legato fra loro i pezzi di bambù senza utilizzare chiodi ma soltanto stringhe legate molto strette fra loro



**I GEMELLI**

Doug e Mike Starn sono fratelli gemelli nati nel New Jersey nel 1961 "Big Bambù" è stata allestita in una forma analoga a quella di Testaccio sulla terrazza del Moma di New York nel 2010 diventando una delle opere più visitate nella storia del museo

